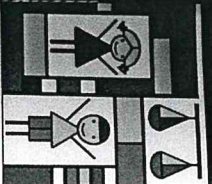


Obiettivo di questo fascicolo è riflettere sulle politiche a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza, fermando poi l'attenzione sul ruolo degli attori "non convenzionali" del welfare minorile. Se infatti per la nostra Rivista è usuale occuparsi delle relazioni tra il sistema giustizia (essenzialmente minorile) e i servizi socio-assistenziali territoriali e trattare del ruolo di soggetti "altri" con riferimento a tematiche specifiche, è per noi nuovo un tentativo di riflessione unitaria che abbia a oggetto il welfare minorile e i suoi molteplici protagonisti.

Talvolta si tratta effettivamente di attori di recente introduzione, come nel caso dei garanti regionali e comunali per l'infanzia e l'adolescenza e dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Spesso tuttavia sono soggetti pubblici e privati che agiscono in questo campo da un tempo ben più lungo di quello che vede l'attribuzione di servizi sociali territoriali del ruolo di principali organi di protezione e promozione dei diritti dell'infanzia. Pensiamo anzitutto alla scuola pubblica (e più recentemente ai servizi educativi) e ai servizi sanitari pubblici di base e specialistici, ma anche alla stessa magistratura minorile. Per i privati il riferimento storico è da un lato alla beneficenza privata e alla filantropia, nonché in tempi recenti al welfare di comunità, al "volontariato dei diritti" e al welfare aziendale.

Dall'eterogeneità del quadro sopra delineato e dalle complessità economiche, sociali e politiche del momento attuale muove l'obiettivo di questo fascicolo di tentare una visione d'insieme del sistema di promozione e protezione dei diritti e del benessere delle persone di età minore. Dal punto di vista metodologico, segnaliamo che è ritenuto di dare spazio a contributi teorici di carattere ricognitivo sui modelli di welfare minorile e sul ruolo dei diversi attori "non convenzionali" nelle politiche, accompagnandoli poi, con finalità esemplificativa, ad articoli di taglio sperimentale. Nello spirito interdisciplinare e trans-professionale della Rivista i contributi sono stati redatti da magistrati, accademici, professionisti dei servizi socio-assistenziali territoriali ed esponenti del privato sociale.

FrancoAngeli srl - Via Monza 106 - 20127 Milano - Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano - III trimestre 2018



# giustizia

Rivista interdisciplinare di studi giuridici, psicologici, pedagogici e sociali sulla relazione fra minorenni e giustizia

## Le politiche a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza e gli attori non convenzionali del welfare minorile

- 1938: cacciati dalla scuola. Le leggi razziali e l'infanzia ebraica in Italia
- Modelli, politiche e misure economiche a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza
- I nidi aziendali per la conciliazione famiglia/lavoro
- Le sfide per gli attori istituzionali: servizi sociali, autorità giudiziaria, scuola e consultori
- Il ruolo delle autorità garanti per l'infanzia e l'adolescenza
- Problemi e prospettive del lavoro con la comunità e le reti associative
- Tutori volontari e tutori civili

► **“I bambini non hanno pensieri piccoli come voi pensate”<sup>1</sup>. La Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori** ◀

*Prima di tutto ci sono i figli.* È il pensiero di ogni genitore. Eppure, quando le relazioni degli adulti si spezzano, tutto crolla: si perdono i riferimenti, le sicurezze; va in scena il conflitto, si rischia di esserne travolti, facendo venir meno quanto ci si era ripromessi. Così i bisogni e le ragioni di bambini e ragazzi possono rimanere sullo sfondo, sospesi, se non addirittura calpestati.

È per loro che, il 2 ottobre scorso, su impulso dell’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza (Agia) Filomena Albano, il nostro Paese si è dotato di una Carta dei diritti dei figli nella separazione, realizzata con il contributo di esperti e con la preziosa collaborazione della Consulta dei ragazzi (costituita dall’Agia e composta da diciotto giovani dai tredici ai diciassette anni).

La recentissima Carta rilancia la promessa fatta nel 1989 dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia di proteggere e promuovere tali diritti, rivisitandone i principi alla luce delle trasformazioni delle famiglie contemporanee caratterizzate da un alto tasso di instabilità. Si tratta di un documento che imprime una nuova importante accelerazione ad un significativo cambiamento culturale verso il superamento di persistenti retaggi nella rappresentazione sociale diffusa sulla capacità dei bambini di esprimere i loro vissuti e i loro pensieri. “Cari genitori i bambini non hanno pensieri piccoli come voi pensate”, scrivevano i partecipanti ad un gruppo di parola nella loro lettera a mamme e papà<sup>2</sup>.

In maniera semplice ed incisiva la Carta individua dieci diritti dei bambini che prefigurano altrettanti doveri per i loro genitori in separazione. Un decalogo che sembra integrare l’antico comandamento, “onora il padre e la madre”, e, in maniera speculare, voler scrivere con inchiostro indelebile quell’“onora i figli” che viene implicitamente declinato in tutti i dieci punti. Un’infanzia in cui bambini e ragazzi hanno il bisogno ed il diritto di *vivere la loro età* (art. 2) nel *rispetto dei loro tempi* (art. 8). E dunque di poter avere la libertà e il diritto di non dover fare troppo, decidere troppo, scegliere troppo, di non dover regolare i conti tra i grandi, di non doverli gratificare, confermare, consolare, o difendere, o premiare, o punire, o risarcire<sup>3</sup>. Bambini e ragazzi visti e considerati per quello che sono: bisognosi di essere tenuti, sostenuti e contenuti, non ancora in grado di “accompagnarsi da soli verso il proprio bene”<sup>4</sup>.

Quando arriva la separazione a volte per gradi, lentamente o in maniera brusca ed improvvisa, il copione, sovente riproposta, è che, per proteggere i bambini sia meglio non dire nulla, non accompagnarli nel territorio di quella verità che già vedono nello sguardo e nelle espressioni di coloro che li circondano. È invece solo la comunicazione, attraverso parole adeguate all’età, senza scorciatoie, menzogne e senza imporre la propria visione, che può, nel concreto, assicurare ai figli il diritto di sapere di poter *continuare ad essere amati da entrambi i genitori*, ma anche di essere rassicurati sulla *continuità dei loro affetti* (art. 1). I figli hanno diritto di essere  *informati e aiutati a comprendere* (art. 3), *ricevendo spiegazioni sulle decisioni che li riguardano* (art. 10).

1. Frase contenuta nella lettera per i genitori di un Gruppo di parola per figli di genitori separati, condotto dall’autrice Laura Gaiotti.

2. Frase contenuta nella lettera per i genitori di un Gruppo di parola per figli di genitori separati, condotto dall’autrice Laura Gaiotti.

3. I. Bernardini, *Bambini e basta*, Mondadori, Milano 2012.

4. I. Bernardini, *Bambini e basta*, Mondadori, Milano 2012.

Un passaggio arduo per molti genitori – e l'esperienza sul campo dei gruppi di parola e della mediazione con coinvolgimento dei minori<sup>5</sup> lo confermano – riguarda la possibilità per i figli di essere *ascoltati ed esprimere la propria sofferenza* (art. 4): I ragazzi coinvolti dalla crisi familiare sovente, nel tentativo di evitare il dolore, esercitano una censura interiore e, con sollievo dei grandi, tendono a non fare domande, facendoli illudere che “chi tace acconsente”. Ma tacere non significa essere d'accordo bensì trovarsi in una dolorosa condizione di impotenza.

È nel difficile equilibrio tra l'ascolto 'autentico' dei minori ed il mantenimento delle funzioni genitoriali da parte degli adulti che si delinea la strada di un sostegno responsabile e maturo dei figli. Figli che, esplicita ancora la Carta, hanno diritto di sentire che le *scelte che li riguardano siano condivise da entrambi i genitori* (art. 6), che hanno diritto di *non essere coinvolti nei conflitti* dei grandi (artt. 5-7), che devono *essere preservati dalle questioni economiche*, non subendo il peso di un eventuale impoverimento del nuovo assetto familiare (art. 9).

Oggi dunque gli operatori hanno a disposizione un nuovo documento, agevole ed incisivo, da tenere sulla scrivania e da far conoscere alle famiglie in trasformazione, esponendone una copia negli uffici, approfondendone la conoscenza nelle scuole e mostrandola ad adulti e ragazzi con modalità creative ed efficaci. In questa analoga direzione, per esempio, la scelta della *Chambre de la Famille* della Corte d'Appello di Parigi di consegnare ai genitori che persistono nei loro conflitti «la lettera aperta di un figlio ai genitori separati»<sup>6</sup>: un documento in cui un bambino, che potrebbe essere il loro, si rivolge in termini semplici, con esempi ricavati dalla vita quotidiana, per chiedere di tenere conto dei suoi bisogni.

Non sarà mai dato sapere quanto una carta dei diritti dei figli che vivono la separazione o una lettera aperta ai genitori possano incidere su ogni specifica situazione, è possibile che rimangano lettera morta o che vengano ridotte a mere esortazioni colpevolizzanti. Di certo è importante continuare a cercare modi per far arrivare la voce dei figli, in un momento in cui la crisi familiare rischia di lasciare i genitori, sopraffatti dalla sofferenza, frastornati, sordi di fronte alle loro esigenze.

«Per i genitori può non essere semplice affrontare tutto questo da soli» – ricorda la Commissione che ha lavorato con l'Agia alla realizzazione della Carta nell'introdurla – «devono sapere allora che possono chiedere aiuto, che possono anche intraprendere il percorso della mediazione familiare», per ristabilire la comunicazione ed elaborare accordi che meglio soddisfino i bisogni di tutti i membri della famiglia, a cominciare da quello primario dei figli «di sapere che nel cuore e nella testa di ciascun genitore c'è un posto per loro» sentendosi al centro di quell'amore incondizionato che nutre la stima di sé e rende persone capaci di amare.

Laura Gaiotti\*, Elisa Monticone\*\*

5. V. L. Parkinson, *La Mediazione familiare*, Erickson, Trento 2003, pp. 183 ss.

6. S. Perdrille, “Conflit parental et conflit de loyauté: pour un usage raisonné de l'audition de l'enfant”, pp. 70-78 in J.-L. Le Run, M. de Maximy, *Conflits de loyauté*, Erès, Paris 2013.

\* Responsabile Ufficio mediazione e sviluppo risorse familiari della Città Metropolitana di Torino, mediatrice familiare A.I.Me.F. (Associazione Italiana Mediatori Familiari), didatta e conduttrice di gruppi di parola, già giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle D'Aosta.

\*\* Avvocata in Torino, Socia Aiadc - Associazione Italiana Professionisti Collaborativi, Mediatrice familiare, Osservatrice e Vice Consigliera Regionale A.I.Me.F. (Associazione Italiana Mediatori Familiari) per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Facilitatrice di gruppi di parola per bambini e adolescenti.